Numero 2 1-5 Marzo 2010

SETTIMANA PEDAGOGICA 2010



LL

Z

œ

ш

0

Z

POLA

E

Z

RCO

4

Σ

45

1

RIA

4

PRIM

CUOL

VECCHIA E NUOVA GENERAZIONE Prot. n. Prot. n. CONFRONTO

Mi sovviene un dubbio e mi chiedo: "Forse noi ragazzi di ieri non avevamo ciò che hanno i ragazzi di oggi, o i ragazzi di oggi non posseggono ciò che avevamo noi, ragazzi di ieri?". Il pensiero vaga, dove è la scimitarra di Sandokan ricavata con le nostre mani da una qualsiasi stecca di legno?Dovè la lucente trombetta di latta che i più fortunati potevano con pochi soldi comprarsi al banco del giocattolaio per la fiera di fine anno? Dove sono le biglie multicolori di terracotta? E i famosi carretti con i quali ci gettavamo in una corsa sfrenata giù per la piazzetta della Chiesa e poi oltre l'antica porta del paese finchè le rumorose ruote toccavano la strada sterrata che ne frenava la corsa? Ne avevamo di che far lavorare il cervello e le mani per ideare e costruire qualcosa di cui disporre durante i nostri giochi fatti di sogno e fantasia......Ma in quale maniera i ragazzi di oggi potrebbero giocare come quelli di ieri'? Essi non dispongono neppure di un pezzo di tavola dalla quale ricavare, usando un vecchio coltello o una raspa arrugginita, una spada o una scimitarra. Come potrebbero questi ragazzi costruirsi un carretto per scorrazzare rumorosamente lungo gli angusti vicoli del paese, se non posseggono assi robuste per realizzare il telaio, e non esiste più il falegname dal quale farsi ritagliare le quattro ruote necessarie? Ma ogni medaglia ha il proprio rovescio: il progresso e il consumismo portano rimedio a qualsiasi necessità: che bisogno c'è di fare spremere le meningi ai ragazzi quando tutto si può avere senza fatica, tutto è a portata di mano e direi di portafoglio?.....Noi siamo tagliati fuori da questo mondo, con l'avanzare del tempo per noi vecchi ragazzi di ieri sarà sempre più difficile tirare avanti, dovremmo tornare di nuovo a scuola, imparare a leggere e a scrivere e immagazzinare nella nostra memoria, le sigle, i termini tecnici, i vocaboli nuovi......oggi non si parla , non si scrive, non si comunica, oggi si "naviga", ma non a bordo di veloci vascelli(...), oggi si naviga in Internet e l'immaginazione dell'uomo viene meno: tu digiti



su una tastiera
e Internet ti
porta ovunque.
Ma la fantasia?
La mente umana? La fantasia
non serve più. E
noi? Noi ragazzi
di ieri contentiamoci di sognare il "mangia
e bevi" o il ba-

stoncino di liquirizia da due soldi, il torroncino o il manciato di caldarroste da un ventino. I ragazzi di oggi si tengano pure i loro "robots", noi vecchi ragazzi di ieri ci terremo i nostri sogni.

(da "La Fiera dei Sogni" Francesco Pasqui "il nonno saggio")

Noi, il nonno saggio lo abbiamo incontrato... Un pomeriggio che non sapevamo come giocare e i nostri giochi ci annoiavano, noi bambini della classe V di Rapolano T, siamo andati alla Porta dei Tintori e lì, abbiamo trovato Francesco Pasqui, da noi soprannominato "nonno saggio", che osservava con sguardo incantato la Piana e oltre, in direzione di Siena. E' stato felice di raccontarci come giocava lui un tempo e di invitarci, invece di giocare al computer e ai videogiochi, a fare e costruire giochi con la nostra fantasia, usando le mani e l'entusiasmo. Ci sono venute un sacco di belle idee che abbiamo proposto alle nostre insegnanti in occasione della Settimana Pedagogica.

Cari genitori, forse voi non ve ne rendete conto ma noi viviamo in un mondo diverso dal vostro e abbiamo bisogno di liberare la nostra creatività. In questi giorni è stato bello pasticciare con i colori, con la creta, con la pasta della pizza; ci ha stupiti poter trasformare un rocchetto di legno in un carrarmato o un bastone e un po' di cartone in un bel..cavallo di razza! Non diciamo che vogliamo rinunciare ai nostri videogiochi, all'I-POD o all'MP3, ma è stato bello poter...sognare.

Sommario

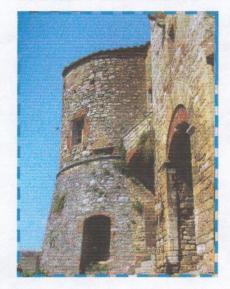
Una volta qui, abitavano i tintori	2
Noi, Tintori per un giorno (laboratorio di tintura	2
Laboratorio di lavorazio- ne della creta	3
I giocattoli di "Cecco"	4
Che bandaquesta banda!	4
LABORATORIO CUCINA	5
MURALES	6

Un tempo qui,... abitavano i Tintori

Un giorno che siamo usciti a fare un'escursione per il Paese ci siamo imbattuti in un edificio di cui non conoscevamo l'uso: le Fonti della Porta dei Tintori. Abbiamo chiesto notizie alle persone più anziane e abbiamo saputo che ai tempi delle nostre nonne i panni si lavavano a mano. Non c' erano molti detersivi sul mercato e si usavano prodotti molto semplici, il più comune era chiamato "lisciva" insieme al sapone di Marsiglia fatto in casa con il grasso del maiale. Ancora prima, quando vi erano le nostre bisnonne si usava la " cenere del camino" e l'acqua bollente per sbiancare i panni che poi venivano sciacquati alle " fonti " o ai "borri", cioè ai ruscelli delle campagne. A Rapolano le "fonti" erano situate sotto la "Porta dei Tintori", costruita nel XIV secolo; essa si ergeva sulla zona collinare in direzione di Siena. Da quella posizione domina il circondario delle Crete e si vede il panorama della "Pieve San Vittore".

L'origine del loro nome ce lo spiega bene Antonio Tasso, poeta locale, usando il vernacolo rapolanese: Te lo dice anche 'l nome: anti'amente/da queste parti stavano i tintori/quell'artigiani che prati'amente./tufavano le stoffe ne' colori/ riuscendo a tirà fori anche dal niente/ panni pe' poveracci e pe' signori;/serviva l'arte e 'n più l'acqua corrente/e 'nfatti. i lavatoi sono lì fòri. (da "E continuo a fa'..versi" rapolanese in vernacolo Ed dell'Assemblea).

Dunque le donne erano solite fare il bucato alla "Fonte della porta dei Tintori" i primi giorni della settimana. Solitamente il lunedi lavayano ed il



martedì sciacquavano in questa grande vasca rettangolare fatta di travertino (pietra tipica della zona) di proprietà di tutti. Il rito del bucato era un operazione lunga e faticosa ed iniziava di mattina presto. Per fare il bucato("bucata"in rapolanese) ci voleva l' intera giornata, e si faceva in casa(o nell'aia se si abitava in campagna). Quando la mia nonna era piccola si usava la pila (un grande vaso di terracotta).Questa si appoggiava sopra un rialzo ("baggiolo") di 30/40 centimetri in modo che sotto il "pispolo" si potesse mettere un recipiente per raccogliere il "ranno". Dentro la conca, vicino al buco di uscita si mettevano dei cocci, perché i panni non impedissero il passaggio dell'acqua. Poi nel pispolo si infilava una canna con un tappo in cima. Poi si cominciava a mettere i panni che prima erano stati insaponati col sapone di Marsiglia. In fondo si mettevano le lenzuola, poi i panni più piccoli (detti "minuti"), infine i panni più sporchi. Poi si faceva il "cenerone": cioè con un pezzo di tela si copriva la pila e sopra vi si metteva la cenere. Quindi si passava alla "rannata", fatta con acqua cenere e lisciva : l'acqua veniva messa prima tiepida poi aprendo il tappo si recuperava la rannata nel secchio e si scaldava di nuovo. Così si continuava a mettere e recuperare "paioli di ranno" con acqua sempre più calda fino ad arrivare ad otto o sette paioli. L'acqua dell' ultimo paiolo non si recuperava ma si lasciava nella pila fino a tarda sera o al mattino se-

Noi, "tintori" per un giorno

I giorni 2 e 5 marzo 2010 i due gruppi delle IV e V hanno assistito alla lezione di tintura .Due esperte nel mestiere, Elena e Laura, hanno spiegato come si tingono i tessuti. Dicendo che ci sono tre fasi specifiche. La prima



consiste nel versare in una pentola una certa quantità d' acqua e poi aggiungere un po' di allume di potassio. Dopo un po' si immerge il tessuto e si gira il tutto. Abbiamo così completato la fase della Mordenzatura. La seconda fase consiste nella preparazione del



detta "il bagno di tintura". Si mette la pianta o l'insetto a b a g n o nell'acqua e si fa bollire per un' o-

colore

ra Dopodiché si filtra il tutto . La terza ed ultima fase viene definita "il colore vero e proprio". Con le cocciniglie del Messico si ricava il rosso,

con la corteccia di campeggio il viola.Ci s i a m o divertiti

CURIOSITA':l'allume di potassio viene usato al 20% e "morde" il tessuto molto e speriamo di ripetere l'esperienza. Per noi questa lezione è servita a capire come l'uomo usufruisce della natura.

Anche noi, nei giorni successivi, nel nostro piccolo abbiamo fatto la "tintoria":



ognuno di noi ha portato una T-shirt bianca e Angela e Emma, le bidelle, si sono preoccupate di tingerle in lavatrice. Alla fine noi ci siamo sbizzarriti a personalizzarle.!

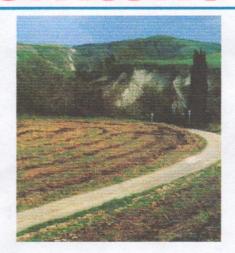
I due volti del territorio

Il nostro paese sorge nella terra delle Crete, poco oltre il confine meridionale del Chianti.

Le Crete Senesi vantano antiche origini che numerosi turisti, italiani e stranieri, scoprono e apprezzano.

Un paesaggio in cui i verdi e le terre dalle varie tonalità si alternano e lasciano il posto all'improvviso a balze brulle, argillose, erose dall'opera delle acque. La tranquillità di queste colline, lontane dallo stress le fa ricche e generose: ottimo olio, eccellente vino, carni genuine. Fin qui niente di nuovo.

Il connubio tra tradizione e natura ci ha fatto conoscere in questa settimana pedagogica, due risorse del nostro territorio che non conoscevamo: LA CRETA e le PIANTE OFFICINALI



LA CRETA; questa volta le abbiamo fatte di..."coccio"

I bambini delle classi I e II nei giorni 2 e 3 Marzo hanno visitato il Museo della Terracotta di Petroio. Il piccolo borgo infatti si caratterizza da secoli per la produzione di terracotte, grazie alla presenza, nelle vicinanze di alcune cave di argilla.

Qui tutto è fatto di "coccio": le cassette della posta, i canali di doccia, le tubature, tutto! Dopo aver visitato l'esposizione, dove si può osservare tutte le fasi di lavorazione— dall'estrazione della creta, alla produzione della bottega artigianale e nella fabbrica



moderna— sono entrati nel laboratorio di manipolazione dove, finalmente, hanno messo "le mani in pasta". Grazie all'aiuto di Rodolfo, "maestro concaio" gli alunni hanno potuto lavorare la creta

producendo oggetti di vario genere (animali, cestini, funghi...) e vere e proprie opere artigianali grazie all'aiuto dei calchi di gesso. Intervistando i bambini ci hanno raccontato che si sono divertiti molto a fare i vasetti, le farfalle, i fiori e le rose. Non avevamo

mai usato la creta, tanto che alcuni pensavano fosse Pongo, ma è piaciuta loro così tanto, che qualcuno non riusciva a smettere di manipolarla e quando le insegnanti hanno detto che era ora di andare sono stati molto dispiaciuti di lasciare questo materiale.



Parliamo di...FITOTERAPIA la magia delle piante

Il primo marzo, come inizio della settimana pedagogica della scuola primaria di Rapolano Terme, i gruppi misti delle due quarte, hanno assistito, uno



per uno alla lezione di fitoterapia.

L'esperta, ha spiegato che la parola fitoterapia significa "cura con le piante" (fito = pianta + Terapia= cura).

L' esperta di fitoterapia, Caterina Priore ha spiegato agli alunni piante mediche, velenose, innocue e alcune citate da una o più leggende.

Caterina ha mostrato agli alunni tanti semi e frutti di varie piante.

Alla fine della lezione, gli alunni hanno preso molti appunti e sono sembrati molto interessati al nuovo insegnamento.



1-5 MARZO 2010 Pagina 3

giocattoli di

Durante questa settimana, le classi IV A e IV B hanno partecipato



all'attività manuale cioè di creare quest'anno giocattoli che avevano

i loro nonni.Dei bambini con degli esperti nonni elahanno borato giocattoli di П legno.

Francesco Pasqui detto Cecco, da Dario Fontani e da Giordano, il nonno di Manuel. Nel corso della mattinata e del pomeriggio con gli esperti i bambini divisi a gruppi hanno costruito con gli specialisti elicotteri, aerei, carretti, carri armati, carriole, cavalli ... con materiali semplici e colori stravaganti. Nelle classi dei più piccoli Gabriella ha insegnato ai bambini a realizzare bamboline di pezza e scatoline ricoperte di stoffa; i pic-

coli hanno realizzato anche i tamburelli, il bilboquet, le biglie, gli animaletti....Nel testo di apertura del giornalino si chiede: " Dove sono le biglie multicolori di terracotta? E i famosi carretti con i



quali ci gettavamo in una corsa sfrenata giù per la piazzetta ...?"Eccoli allora i cavalli, le biglie, gli aerei e i "ragazzi di ieri"



sono diventati . . . i nostri compagni di giochi.

Che banda... uesta banda!

"Chissà cosa avrà in mente la maestra Barbara, quest'anno con tutti



quei coperchi, quelle taniche, quei bastoni?" Così si sono chiesti molti di noi prima della Settimana Pedagogica.

Poi ci ha spiegato bene lo scopo: formare una banda con tutti gli alunni della scuola e suonare dei ritmi durante la Festa dell'Intercultura del 12 Giugno. Ogni classe utilizza strumenti diversi: la I le



bottigliette riempite con sassolini, bottoni, che assomigliano alle maracas, la II i legnetti, la III le taniche e i mestoli, le IV le padelle e la V i coperchi.



Eugenio dice che il ritmo che devono eseguire assomiglia a quello che si sente alle feste medievali.

Nerdeza invece riferisce che quel ritmo esiste anche nel Kosovo. Il ritmo della II è veloce e lento allo



stesso tempo.

I bambini si divertono molto quando suonano in gruppo ma CHE RUMORE!!

TEATRO

"L'evoluzione della società attuale, che è diventata variegata e multietnica, da una parte pone il problema di una reale integrazione di culture non uguali e dall'altro accresce il bisogno di tutela della tradizione del proprio territorio. Da qui nasce il bisogno di una mentalità che valorizzi l'incontro, il dialogo e la solidarietà. educativa. La conoscenza dei diritti umani attraverso lo studio della Dichiarazione Universale del 1948 e della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989, diventa uno strumento fondamentale per l'evoluzione e la costruzione di un nuovo modo di percepire la realtà". Queste sono le finalità del Progetto Teatro, che ormai da decenni l'Amministrazione Comunale finanzia. Durante la Settimana Pedagogica le classi hanno lavorato in modo intenso sulle rappresentazioni teatrali che si svolgeranno nei giorni 11 e 12 giugno 2010 p.v. presso il Teatro del Popolo.

In particolare le classi V, IV A e IV B stanno lavorando ad uno spettacolo tratto da un libro che si chiama "Tre tazze di tè " e rappresenta un uomo che voleva scalare il K2, il secondo monte più alto del mondo. L'uomo, dopo molti chilometri sviene disidratato

e incontra gli abitanti del villaggio di Corfe. Che lo curano, gli danno dei cuscini da mettere sotto la testa, una coperta per riscaldarlo e infine tre tazze di te per dissetarlo. "Una tazza significa che sei un estraneo, la seconda significa che sei un ospite, la terza che sei uno della famiglia" Lui in que-

sto villaggio vede dei bambini che scrivono con legnetti al freddo per terra; il maestro va da loro solo un giorno ogni tre settimane. Lui, così, decide di raccogliere dei fondi per costruir-

gli una scuola che loro sognavano da tanto tempo, con fiori, colorata dei colori dell'arcobaleno con molte aule e banchi.



CUCINA



Anche quest'anno le mamme della nostra scuola sono state GRAN-DIOSE!

Capitanate da Stefania, supportata ogni giorno, a qualsiasi ora da Gina, Paola, Simona, Fatima e



da molte altre, hanno deliziato le nostre papille gustative con ogni



sorta di prelibatezze, dagli antipasti al dolce. Con grande pazienza ed inventiva si sono rivolte agli alunni con una sensibilità



particolare, eliminando persino gli ingredienti che potevano risultare "intolleranti" per alcuni

MENU DELLA SETTIMANA Antipasti

Focacce, pizza, panzarotti ripieni di mozzarella e salsiccia, panelle, ciaccini Primi Piatti

Gnocchetti al pomodoro e al radicchio rosso, tagliatelle, pici Secondi piatti

Polpettine fantasia Dolci

Baci di dama, biscotti farciti con glasse alla frutta, bombe fritte, cenci, cioccolatini, tartufi, crepes dolci, bruco di panbrioches Torta Millefoglie

E tanto altro ancora..

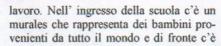
GRAZIE DI CUORE!

MURALES

La scuola si trasforma in esposizione di opere pittoriche. Dove un tempo c'erano anonime pareti bianche, oggi c'è un'esplo-



sione di colori che rallegra lo spirito. A questa attività, come a molte altre, oltre alle maestre e agli alunni hanno collaborato anche i genitori, i nonni...(soprattutto la signora Maura), che hanno fatto un ottimo





una mano che accoglie una bambina, significa che da qualunque posto vieni, la scuola ti accoglie e ti porta sul palmo di mano.. Nel corridoio a fianco c'è un bambino che affronta il suo primo giorno di scuola e poi un cuore pieno di disegni da



cui spunta un fiore sorretto da due bambini e un' immagine che rappresenta dei bambini che giocano sulla sabbia. Al piano superiore i murales rappresentano dei bambini che volano con una mongolfiera sopra un prato verde pieno di fiori; un' altra immagine rappresenta il mare e la spiaggia, ci sono due bambini e un granchio.







Manualità

Il laboratorio manualità quest'anno era tutto proiettato verso il ... futuro Sono state dipinte, con le tempere, alcune sagome di compensato, che rappresentavano dei personaggi, che addobberanno il Presepe del prossimo anno.



Gli alunni di classe II hanno invece realizzato con cartoncino, carta crespa e colla tutte le lettere dell'alfabeto, che saranno utilizzate per la rappresentazio-

ne teatrale dell'11 giugno.

Le mamme della classe I, ci hanno aaiuattato a dipingere le porte di tutte le nostre classi con la tecnica della spugnatura. In un secondo tempo, ci abbiamo incollato sopra delle immagini ritagliate. Infine è stato steso un velo di flatting. Non sembrano più neanche le porte di una scuola. Nel laboratorio non sono mancati gli scubidu a spirale, quadrati, piatti tondi.. e i mosaici







Movimento e Relax



Nell'atrio della scuola, per tre pomeriggi l'esperto CONI Andrea Marchini ha portato avanti le attività ludiche e di movimento.

Abbiamo eseguito giochi divertenti tipo il gioco dello sculaccione e il trekking ed altri che fanno parte un po' della cultura toscana del tempo passato

Questi giochi sono stati scelti per lo sviluppo del corpo dei ragazzi.

Le nostre impressioni sono state che sono un'attività molto divertente e che ci aiuta a scaricare le tensioni.

Speriamo che lo rifaremo presto

.Il giorno martedì 2 e giovedì 4 marzo, le classi IVe della scuola primaria di Rapolano Terme, hanno fatto rilassamento. La loro maestra ha disposto, sparsi per la palestra dei tappetini fatti di un materiale morbido dove gli alunni si sono sdraiati. La voce rilassante

della maestra era dolce e la musica che sembrava cullare aiutava il loro rilassamento. Alcuni bambini ci sono riusciti subito, altri dopo ma alla fine della lezione erano tutti rilassati.

CINEFORUM

Sugli schermi della Scuola Primaria "G. Marconi" sono stati proiettati i seguenti films: WALLY, VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA, PATCH ADAMS

L'angolo del "giallo"

Il detective John è un osso duro che non molla mai; ha un abito stropicciato tutto blu e

ama la sua terra, la Toscana. Ha sempre una sigaretta in bocca e prima di cominciare le sue indagini la accende. John è già arrivato nel luogo del mistero con la sua Fiat 500.Il duca gli disse: "I miei giardinieri volevano tagliare una quercia, ma quando tornaro-

no avevano la motosega rotta. Mi avevano detto che la quercia era come un ferro. E poi si dice che i miei bisbis nonni hanno messo una statua d'oro perché i ladri andavano da loro ogni domenica a rubare. Il museo la vorrebbe perché ha un valore inestimabile!".



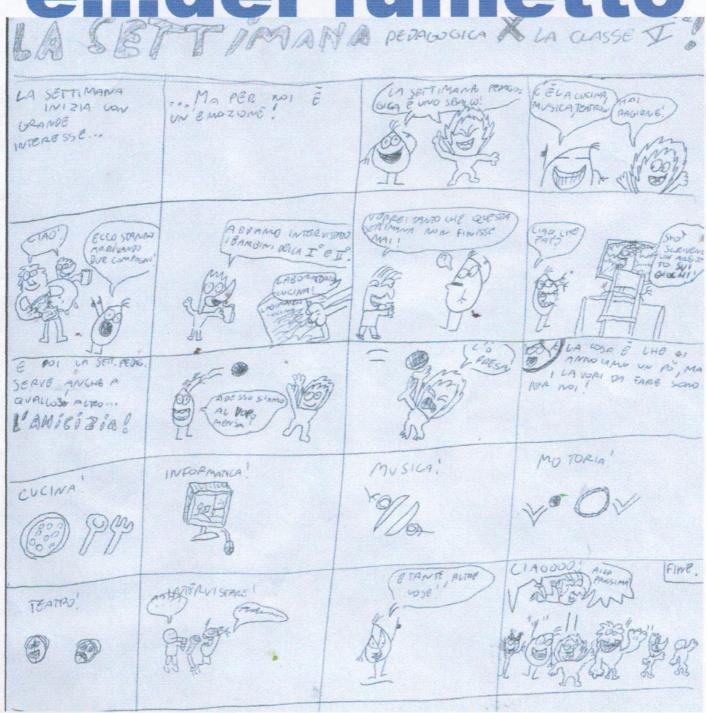
John esaminò il tronco dell' albero e vide una piccola freccia in su.Poi vide un ramo che aveva la forma di una mano che indica in una direzione. Cinque minuti dopo il detective dice:

"Ho trovato la statua d'oro, ora il museo può tenersela!".

Il duca: "Come avete fatto?".
"Ho seguito la direzione, sono
arrivato davanti a un muro,là
c'era un' altra freccia in giu'
poi l'ho scovato".

"E per l' albero?"."Là c'è un'altra statua, basta togliere pezzo
per pezzo le parti dell'albero
".Il giorno dopo il museo ha
potuto tenersi le due statue:quella di bronzo "cioè quella dentro la quercia " e quella
d'oro.Il detective è stato pagato
e adesso sta facendo una cosa
che non sapete!Sta scrivendo
un nuovo romanzo che si intitola "Il mistero della quercia"

e...del fumetto



Immagini in libertà

